

La laurea è un'illusione; il dottorato una doppia illusione.



YPO

DI CARTA



GUIDA GALATTICA — per gli — UNIVERSITARI



EDITORE

Giuseppe Spada
DIRETTRICE RESPONSABILE
Iolanda Caserta
VICEDIRETTRICE
Carmen Rossi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Alessia Aloia
Alfonso Corvino
Antonio Portaro
Carmen Rossi
Chiara Del Prete
Ciro Falanga
Claudia Mascolo
Emanuela Bervicato
Giulia Santomartino
Giuseppe Spada
Ileana Quagliariello
Iolanda Caserta
Marianna Russo
Miriam Fiorillo
Ray Soritto
Sara Ginevra Marra
Valentina Fatima Sorrentino
Valeria Marchese

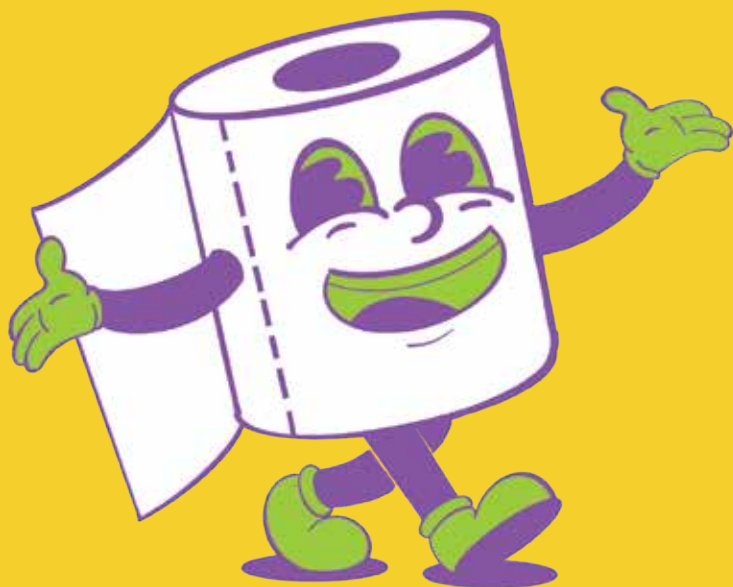
ANNO II - N.2



Testata giornalistica registrata presso il
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE)
N°896 del 21 marzo 2024

Stampata nel Luglio 2025 presso:
Fasterprint Srl - Via dei Tamarindi, 10,
00134, Roma (RM)

Ai sensi della Legge n. 633/1941 e
successive modifiche, è vietata la
riproduzione, anche parziale, di articoli,
immagini e contenuti senza espressa
autorizzazione dell'editore



UNIVERSITÀ ASSASSINA

EDITORIALE

di Giuseppe Spada

E come direbbe CJ: **HERE WE GO AGAIN!**
E sì, lo abbiamo rifatto, un altro cartaceo: più bello del precedente ma, ve lo giuro, più brutto del prossimo. Questo perché ci impegniamo sempre a produrre un buon giornale ma non diamo mai veramente il massimo, quello lo conserviamo per la fine. Proprio come fai tu con gli esami, già, tu che stai leggendo. Accetti qualsiasi cosa, anche un **diciannove e mezzo**, pur di presentare rapidamente la tua brillante tesi da 110 e lode al relatore che si taglia le vene per l'emozione. Spoiler: probabilmente farà schifo pure quella e il 40% verrà scritto da ChatGPT.
Ma tranquillo giovane o vecchio studente, non siamo qui per giudicarti, siamo qui per farti sa-

pere che ti vogliamo bene, che non sei l'unico che scarica l'equivalente annuo di diarrea del Pakistan prima di fare un esame da 2 CFU. Che non sarai mai il solo al quale basterà un lieve ritardo della metro per rinunciare per sempre a seguire le lezioni in presenza, che non sono soltanto i tuoi i nonni che vogliono vederti laureato prima di stirare gli zoccoli. Ma dico io, sti vecchi non possono ambire a qualcosa di più ampio? Tipo la chiusura del buco nell'ozono che hanno fatto loro. No, vogliono i nipoti col pezzo di carta. E quindi tranquilli studenti e studentesse, avete tra le mani **la guida ufficiale alla sopravvivenza accademica**, buttate il manuale di Diritto Privato e cominciate a sfogliare questo capolavoro!



UN GIORNALE SCORRETTO,
INCOERENTE E ANOMALO



SEGUICI SU
INSTAGRAM E VISITA
IL NOSTRO SITO!

www.youngpopularopinion.it



Via delle Dune, Villa Literno (CE)
351 077 5914
sorbopizzeria@gmail.com



BURNOUT UNIVERSITARIO

QUALI STRADE PER I GIOVANI?

Sempre più spesso sentiamo parlare di **sindrome da burnout** nei giovani: secondo l'ISTAT circa il 33% degli universitari soffre d'ansia e il 27% di depressione. Abbiamo parlato del fenomeno con lo **psichiatra e psicoterapeuta Andrea Sobrino**. **Qual è la definizione clinica della sindrome da burnout?**

«La **sindrome da burnout** non è una diagnosi presente nel DSM, ma è comunque una definizione che ci aiuta a dar nome ad una sofferenza che può affliggere lo studente universitario. Come tutte le sindromi psichiatriche, tuttavia, va ricordato che è una **diagnosi descrittiva** e non eziologica - cioè, causale. Dunque ci spiega il modo in cui appare una determinata sofferenza, ma **non il perché**. Per ricercare quest'ultimo viene in soccorso la **psicoterapia**».

Ci sono delle fasce di studenti più colpite rispetto ad altre?

«In linea generale, no. Il burnout **può colpire davvero tutti**. È anche vero che grazie al progresso della tecnologia **si chiede sempre di più** agli studenti, da un lato a causa dei rapidi progressi della tecnologia, dall'altro perché spesso sono **costretti dal contesto familiare** a perseguire un determinato percorso di studi. Il burnout in questo caso è una **risposta al bisogno** del giovane di **mettersi in pausa**: qualcosa nel suo inconscio **non è stato ascoltato** e potrebbe stargli indicando che sta andando verso una direzione che **non è davvero la sua**». **Si possono vivere anche si-**



tuazioni di isolamento sociale?

«Assolutamente sì. Alcuni studenti che vivono questo disagio **tendono ad isolarsi**, sia dai colleghi che dal partner. Spesso sono proprio gli **studenti brillanti** che vengono colpiti da questa sindrome: c'è una **sofferenza soggettiva che però viene ripetutamente ignorata** in virtù dei successi accademici che vengono ugualmente raggiunti, non ci si chiede però mai **a quale prezzo**. Alcuni giovani quindi, **non si concedono di cedere**».

Quanto è importante in questo tema mettere da parte i social e le auto diagnosi?

«Attualmente viviamo nel tempo dell'**esplosione della psicologia**: abbiamo a disposizione una **serie infinita di strumenti di "self help"** che però vengono meno al principio cardine della terapia: la **presenza dell'altro**.

Nel tempo del self made man anche la cura mentale passa per il fai da te, escludendo gli altri dalla cura, dal dialogo».

Che tipo di strumenti di prevenzione possiamo mettere in atto?

«Ecco, questa è una questione molto delicata. Il fatto è che **la sofferenza non va prevenuta, bensì accolta**. Il primo intervento necessario è ascoltare la sofferenza, iniziare a pensarla non come un punto d'intralcio, bensì come uno **strumento** per la nostra realizzazione.

Togliere la sofferenza dall'umano, prevenirla talmente tanto al punto da escluderla, significa **escludere l'umano dall'umano**».

La Chiesa parla alle

UNIVERSITÀ?

I 21 aprile 2025 è venuto a mancare Papa Francesco, all'anagrafe Jorge Mario Bergoglio. Rivoluzionario della chiesa per come la conosciamo, si è distinto per le sue posizioni di apertura ma soprattutto di contrarietà nei confronti dei privilegi che avevano, da sempre, segnato la chiesa cattolica. Papa Francesco ha spesso parlato al mondo delle università, delle scuole, ma più in generale delle ragazze e dei ragazzi, ai giovani universitari ha parlato spesso di "pensiero critico", di responsabilità sociale, di sostenibilità ambientale e di pace. Ha lanciato il **Patto Educativo Globale**, che coinvolge università, scuole e comunità religiose per costruire insieme un nuovo modo di educare: più solidale, umano, universale. Insomma, Francesco ha spinto verso una Chiesa capace di stare dentro le contraddizioni del mondo e non fuori. Il suo messaggio è piaciuto a molti giovani, anche non credenti. Anche **Papa Leone XIV** si è spesso espresso nei confronti del mondo universitario, considerando queste come il luogo formativo delle persone. Secondo Papa Leone inoltre, le università non devono limitarsi ad indottrinare gli studenti, ma devono formare le coscienze e lo spirito critico.

Per secoli, le università europee sono state praticamente "figlie" della Chiesa: nate tra abbazie, conventi e cattedrali, le prime istituzioni accademiche erano gestite da religiosi e il sapere girava attorno alla teologia. Oggi il contesto è completamente diverso: le università sono autonome, laiche e sempre più interdisciplinari. In passato, Papi come **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI** hanno provato a difendere l'identità cattolica nelle università, ma è con Papa Francesco che si è avuto un cambio di passo. Infatti, Papa Bergoglio ha parlato direttamente ai giovani, definendoli **"sognatori concreti"**, ed invitando loro a **non accontentarsi del voto** ma a provare, per quanto possibile, di cambiare il mondo. Nel concreto, però, la presenza della chiesa all'interno delle università è palpabile attraverso le associazioni studentesche cattoliche. Realtà come la **FUCI**, la **CLU**, e la **Pastorale universitaria**, riescono ad organizzare attività di convegnistica, viag-

gi e dibattiti su vari temi, sempre concentrandosi però sul mondo ecclesiale. In molte città, queste realtà fungono da veri e propri centri culturali, aperti a tutti ovviamente, credenti e non. Non mancano di certo le critiche a queste realtà, molto studenti infatti, vedono queste presenze come troppo conservative, specie su temi sensibili come diritti civili, aborto, identità di genere. **Com'è la situazione oggi?** Nelle grandi università statali, il mondo cattolico riesce a ritagliarsi degli spazi concentrandosi soprattutto su temi come volontariato, ecologia, ma comunque non ha una presenza dominante. Nelle università cattoliche invece è diverso, come la **Cattolica di Milano** o la **Lumsa**, dove il dialogo ed il rapporto fra Fede e cultura risulta essere maggiormente strutturato. Nonostante ciò, vi sono studenti che non si definiscono affatto religiosi. Quindi, il rapporto fra chiesa ed Università risulta essere in costante evoluzione. Non è medievale parlare di chiesa e fede all'interno delle università, ma è un modo per capire, analizzare, come convivono determinati mondi, rapporti, con la fede.





INTERVISTA A ROBERTO TOTTOLE RETTORE DELL'ORIENTALE DI NAPOLI

di Sara Ginevra Marra

Nel 2025, l'università continua a essere un pilastro fondamentale per la crescita personale e professionale, evolvendosi costantemente e cercando di rispondere alle sfide di un mondo in rapida trasformazione. Abbiamo avuto l'onore di fare qualche domanda al Rettore dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", il professor **Roberto Tottoli**. Da settembre 2020 ricopre la carica di Rettore all'Orientale, ateneo che spicca nell'ambiente nazionale e internazionale per la formazione di allievi, il personale docente e il sostegno sociale e umanitario. **Quali sono le ultime novità introdotte dall'Orientale, alla luce anche dei cambiamenti politici e sociali?**

«Siamo arrivati alla conclusione di un percorso di riforma dei vari corsi di studio in linea con i cambiamenti legislativi e con una serie di innovazioni che erano importanti. Innanzitutto, c'è stata l'introduzione del **curricula in inglese**: siamo un ateneo che studia le lingue e le cultu-

re del mondo quindi per noi è importantissimo. Dall'anno prossimo partirà il **bangla**, la lingua del Bangladesh; abbiamo, inoltre, aperto una serie di corsi sul **vietnamita**, quindi si arricchisce il mondo delle lingue e culture dell'Asia e dell'Africa. Negli ultimi cinque anni, anche grazie agli interventi straordinari del governo, il personale è aumentato e oggi gli studenti trovano più docenti di lingua, storia e religione». **Alla luce, purtroppo, delle terribili notizie su studenti che compiono gesti estremi, qual è il suo pensiero? Ritiene sia un problema universitario o sociale?**

«La questione è stata incisa fortemente dalla pandemia che ha portato alla luce una serie di problemi, per i quali noi abbiamo molto investito in forme di supporto psicologico e di tutoraggio. In realtà, **è un problema che investe l'università ma che non riguarda solo l'università**, ma tutto il percorso formativo. La realtà incalza con grandi cambiamenti e la scuola ha una certa difficoltà ad adeguarsi. Sia per le

«Se mi permette una battuta, **dobbiamo spesso temere più l'intelligenza naturale che quella artificiale**. L'intelligenza artificiale è un progetto incredibile, si spera potrà servire anche a supportare amministrazione, carriere di studenti, ma è uno strumento che avrà sempre bisogno di un uomo accanto, l'errore è inevitabile».

conoscenze che vengono richieste, sia per un certo limite, anche generazionale, nell'intercettare queste competenze. **Noi aggiorniamo sempre le modalità della formazione del corpo docenti**, anche per modificare le modalità di insegnamento, e ci rendiamo conto che, nonostante frequentiamo questi programmi, è più difficile. **Non è vero che gli studenti di oggi non sono interessati allo studio, è la costruzione dell'offerta formativa che deve trovare le chiavi giuste per entrare**. La pandemia ha di certo avuto il suo impatto: nel giro di due anni abbiamo dovuto triplicare i sostegni psicologici e gli hotspot sono sempre strapieni di appuntamenti. L'Orientale ha una serie di vantaggi. Innanzitutto è un ambiente molto libero e di confronto. Poi c'è il grande vantaggio che **noi non abbiamo un percorso professionalizzante specifico**: non formiamo avvocati, ingegneri e medici, in cui la competizione e la corsa incide a volte in maniera terribile. Uno studente dell'Orientale trova classi ridotte, docenti interessati a coltivare le conoscenze e non ha nessun interesse a vedere un competitor». **Siamo nell'era digitale e dell'IA. L'Orientale come affronta didatticamente questo aspetto?** «Siamo al secondo anno del **corso di Digital Humanity**, orientato alla preservazione di beni culturali, delle lingue, e di tutte quelle che sono le nostre competenze. Il corso ha avuto molto successo, l'attenzione in questo settore è molto forte, anche il centro di servizi che un tempo era esclusivamente dedicato all'archeologia oggi è orientato anche ai saperi digitali. Noi facciamo parte del **Comitato Nazionale di Intelligenza Artificiale**, soprattutto con le nostre competenze linguistiche importanti. Quello è il futuro, non ci fa paura. Se mi permet-

te una battuta, **dobbiamo spesso temere più l'intelligenza naturale che quella artificiale**. L'intelligenza artificiale è un progetto incredibile, si spera potrà servire anche a supportare amministrazione, carriere di studenti, ma è uno strumento che avrà sempre bisogno di un uomo accanto, l'errore è inevitabile». **Circondati da guerre, i ragazzi oggi sono, purtroppo, abituati a vedere immagini di bambini e civili che muoiono in guerra. Come Rettore di un'università prestigiosa, c'è un messaggio che vuole lanciare ai suoi studenti?**

«La grande fortuna, ma anche il grosso limite, di chi è nato nell'era Euro è quella di pensare l'Europa come un luogo pacifico. Oggi purtroppo, tra le paure sociali e le guerre, torniamo indietro. Ai giovani non resta altro che coltivare fino allo stremo la cultura della pace e dello scambio. L'Orientale è l'ateneo che ha dedicato più iniziative conoscitive riguardo la **crisi israelo-palestinese**: non passa settimana senza iniziative e anche con interventi diretti. Abbiamo aperto una serie di borse di studio per palestinesi, chissà se avranno mai il visto di uscita, e interventi umanitari e sociali. Cerchiamo di fare il possibile, anche per altre cause, come la recente indo-pakistana, la quale ha toccato un nostro giovane ricercatore che si trovava lì. **L'Orientale si trova costantemente chiamato ad intervenire in qualche modo**. Mentre si dimentica la seconda guerra mondiale si va verso una serie di conservatorismi su migrazione e cittadinanza che non rappresentano l'ideale di un futuro pacifico e connesso. Speriamo non ci sia bisogno di un'altra serie di guerre sanguinose per capire che la pace è un valore molto prezioso».



*Dal 1960, Ristoratori per passione
Il Sapore del mare ha un nuovo nome*



*Tradizione, cucina e passione
Tutto questo... in un solo morso!*



+39 351 497 0956
+39 081 509 3593



Via del Mare 191,
Castel Volturno

Prenota ora il tuo tavolo!



COSA LA TUA FACOLTÀ DICE DI TE

I maturandi devono stare attenti. Una volta scampati al fuoco del quinto anno, c'è qualcosa di altrettanto temibile che li attende: la domanda sulla scelta universitaria. Rispondere è uno sforzo, perché nella società spesso **gli stereotipi fanno la cultura degli ignoranti**, e, se c'è un mondo in cui i pregiudizi dominano sulla realtà, è proprio quello universitario. Una facoltà non definisce solo il lavoro futuro, ma anche un modo di essere, di vestire, un orientamento politico ed uno sessuale, oltre a stranezze di ogni genere.

Il gioco è semplice, basta immaginare uno studente tipo, uno a caso: quello di **medicina**. Magicamente la mente presenterà un figurino in camicia con lo stetoscopio al collo (inutilmente acquistato in anticipo). Sa di dover ringraziare la famiglia sia per il portafoglio che per la vocazione da medico. Non è detto che parli con i comuni mortali, in genere preferisce i suoi pari, anche se la sua vita sociale è limitata, dato che passa tutto il tempo a studiare. Altri segni particolari? Non sa parlare in modo semplice di un banale mal di gola e la sua grafia è ormai indecifrabile.

Chi, invece, sognava di poter scrivere *med student* nella bio di Instagram adesso studia **biologia**. La sua scelta è stata dettata dal mancato ingresso a medicina, ma in fondo non ha motivo di vergognarsi: sono passati i raccomandati! Sempre all'emisfero scientifico appartengono

i vari ingegneri. Una facoltà che richiede tanti sacrifici, tra cui anche quello della chioma. Esattamente, gli studenti di ingegneria devono essere pronti a rinunciare ai propri capelli, a causa delle calvizie precoci. In cambio questo genere di studi offre tante belle passioni, come quella per gli aerei da ammirare su Flightradar24. Al fronte opposto ci sono le **facoltà umanistiche**, quelle discriminate perché "più semplici", ma comunque più rispettabili delle telematiche. Si tratta di un territorio più femminile, meno eterosessuale, e soprattutto, più di sinistra. Tra questi dimorano gli studenti di **lettere**: quelli dai termini aulici, si laureano leggendo libri e devono soltanto decidere se diventare insegnanti o giornalisti.

Se, invece, ci si imbatte in una figura simile al pensatore di Rodin, ma con una sigaretta in mano, si tratta di un **filosofo**, che sta meditando sulla futura disoccupazione.

Tra tutti gli **psicologi** sembrano aver avuto un'idea geniale: non si stresseranno ulteriormente per l'università, ma la sfrutteranno per sanare tutti i traumi vissuti fino a quel momento.

Così descritto pare un mondo di personaggi strambi, al punto da competere con quelli pirandelliani. Eppure ci sono tante verità dietro questi stereotipi, in molti possono confermare, ma a prescindere corrispondono alla realtà per chi non sa, ed è per questo che la scelta dei maturandi risulta ancor più ardua.

di Valentina Fatima Sorrentino



ERASMUS

un viaggio per scoprire sé stessi

L'università è, indubbiamente, un luogo di crescita formativa e personale. Come luogo di circolazione del sapere offre la possibilità di scoprire nuove cose utili alla professione del domani, quella in cui si spera di intraprendere un percorso lavorativo; come luogo di incontri permette di stare a contatto con personalità diverse, tra le quali si creano sinergie. In entrambi i casi, i due percorsi si incrociano e molto spesso il contatto è **funzionale alla scoperta di chi si vuole essere nel mondo**. Disponiamo oggi di molti mezzi e strumenti attraverso i quali possiamo metterci alla prova. In questa prospettiva l'università è un importante mezzo, poiché offre occasioni grazie alle quali gli studenti possono oltrepassare i confini della loro comfort zone. **L'Erasmus è una di quelle: insegna a comprendersi**. Un viaggio interiore alla ricerca di sé stessi e una grande occasione di crescita. Ogni anno molti studenti si imbarcano e partono alla ricerca di esperienze, realtà, lingue, tradizioni e tanto altro. Nell'immaginario collettivo l'Erasmus è un diversivo divertente e trasgressivo rispetto alla solita routine universitaria a cui si è abituati. Un concetto travolgente. È davvero così? Come ogni esperienza, anche quella Erasmus, ha le sue luci e le sue ombre. Quella che sembra un'esperienza fatta di rose e fiori cela in realtà **una serie di segreti e inquietudini**. Oltrepassare i confini della propria università non è roba da poco, soprattutto se si considerano una serie di fattori consequenziali come la lontananza da casa, l'arrivederci alle proprie amicizie e

la chiusura seppur momentanea della porta della propria cameretta. Chiusa una porta però si apre un portone. Scoprire sé stessi significa anche questo: **allontanarsi per poi ritornare**. Il portone delle grandi o piccole città che si scelgono per l'Erasmus crea, nella maggior parte dei casi, una sensazione di forte **smarrimento**. Ci si sente piccoli ed incapaci in un contesto nuovo e sconosciuto. I primi giorni sono sempre più complicati. Inizia la fase di ambientazione, la nuova casa, i coinquilini, la lingua diversa e tante altre novità che ti fanno sentire sulle nuvole. **Quella che nasce come un'esperienza accademica diventa un vero e proprio viaggio per scoprirsi**. Un percorso di introspezione così emotivamente forte tanto da far passare il secondo piano il reale motivo del viaggio: quello didattico. All'inizio si sente il peso della FoMo, la paura di essere tagliati fuori dal gioco. Questo è il momento più difficile. Il momento in cui si entra in "sfida". **Come si reagisce al cambiamento?** Non è di certo semplice scoprire sé stessi autonomamente, ma in linea di massima ogni fattore che genera cambiamento si accoglie, per crescere, per migliorare e in alcuni casi anche per volersi più bene. **Chi torna non si sente cambiato bensì arricchito** da un'esperienza indimenticabile e rivelatrice che ha contribuito alla scoperta di sé stessi. In molti casi, l'Erasmus è un'occasione per ripartire da zero o per superare un periodo buio. E quella che sembra una partenza in realtà è una **ripartenza** per ritrovarsi e non perdersi più. Un'efficace terapia d'urto.



3 METODI DI STUDIO

DA PROVARE ASSOLUTAMENTE!

Uno degli errori più comuni che fa lo studente è quello di credere che l'università sia il naturale proseguimento della scuola di secondo grado. Scoprirai ben presto, mia piccola matricola, che non è affatto così. Uno dei primi *hint* arriverà proprio quando ti approccerai al programma del tuo primo esame e ti renderai conto che durante le elementari, le medie e le superiori **non hai acquisito alcun metodo di studio** e i tuoi successi scolastici sono stati il risultato di un aiuto divino arrivato dall'alto. Studiare all'università è tutta un'altra cosa. Quindi, amichetto, sono qui per elencarti **i 3 metodi di studio più utilizzati dall'universitario medio**, sperando che uno di questi possa farti prendere almeno un 30 nella tua carriera.

IL MARINAIO

Mai sottovalutare il potere delle **mappe concettuali**: un buon marinaio lo sa, per questo ci è così tanto legato. Questo metodo di studio consiste nel creare mappe concettuali per TUTTO il materiale d'esame. Dividere la mappa per paragrafo, capitolo o libro è a vostra discrezione, l'importante è che ci siano abbastanza frecce da collegare ogni argomento. Perfetto per i precisini, ma ahimè sconsigliato per coloro che intendono preparare un esame da 12 CFU in 2 giorni: **il tempo** per creare una mappa concettuale è assai lungo, vi conviene puntare su altro.

STABILO

Chi non ama gli evidenziatori? Se hai un set completo di evidenziatori pastello, forse già conosci il metodo Stabilo, quello che consiste

nella sottolineatura compulsiva. **Alt, importante:** lo studente che utilizza questo metodo tende anche a differenziare l'evidenziatore utilizzato per ogni nozione da sottolineare. Verde, quello che devo ricordare; giallo, quello che posso anche tralasciare; rosso/viola: quello che se non so, posso anche restare a casa. La perdita o l'esaurimento di un solo evidenziatore porta allo scatenarsi di una crisi non indifferente.

L'ATTORE

Questo metodo è perfetto se hai procrastinato lo studio e hai appena ricordato che domani c'è l'appello. Lo studente attore non punta sulla memorizzazione delle nozioni, bensì sul far proprio l'intero materiale ed esporlo come se fosse una tipica commedia napoletana. In pratica, **studiare per spiegare**. Il metodo attore non ha bisogno di molto tempo per essere messo in pratica, anche un paio d'ore vanno benissimo. Attenzione però, perché è altamente sconsigliato a coloro che soffrono di reflusso gastrointestinale e hanno la pressione bassa fino alla fine dell'esame.



Consiglio bonus: approcciatvi ad ognuno di questi metodi con la fantomatica **tecnica del pomodoro** e non fallirai mai (30 minuti di studio/10 minuti di pausa). Poi facci sapere com'è andato il tuo esame!

F2RadioLab si prepara al FRU 2026

Il Festival delle Radio Universitarie sarà a Napoli!

Intervista al Coordinatore di redazione F2RadioLab, Pierluigi Razzano

Qual è la missione della radio universitaria oggi?

«L'obiettivo che F2RadioLab ha fin da quando è nato il progetto nel 2004, per poi diventare operativo nel 2006, è quello di essere prima di tutto un corso di formazione, intende professionalizzare gli studenti nei mestieri della radiofonia - speaker e gestione tecnica della regia - e soprattutto nel mondo della comunicazione. Assume di conseguenza sia una missione informativa che comunicativa a disposizione della comunità studentesca, accademica. Programmi e approfondimenti ovviamente possono essere rivolti anche a chi è al di fuori del mondo universitario».

Tutto ciò è utile anche a chi sceglie di non perseguire la strada della radiofonia?

«Certo, ognuno assume una forte infarinatura per poter accedere a una dimensione professionalizzante. Perché questo è il laboratorio in cui sperimenti orari, precisione, ruoli, gioco di squadra, relazione con gli altri, lavoro di gruppo. Elementi essenziali per qualsiasi contesto lavorativo futuro».

Esistono delle differenze tra una radio universitaria e una radio comune?

«Sì, soprattutto in termini di scelte editoriali. Ogni radio universitaria ha un proprio statuto, un suo organigramma, un'organizzazione, un'identità diversa, per quanto siano fatte dagli studenti. Molte radio universitarie non hanno il corso di formazione come la Federico II, questo di certo può fornire un aiuto maggiore. La differenza con le radio commerciali sta anche nel fatto che queste hanno un introito

fondamentale che è la pubblicità. Nel caso di F2RadioLab si tratta di una radio di una struttura pubblica, priva di pubblicità».

Cos'è il FRU e come Napoli intende prepararsi per l'evento del 2026?

«Il FRU è il Festival delle Radio Universitarie organizzato da RadUni, la rete delle radio universitarie di tutta Italia. Si tratta di tre giorni dedicati all'incontro tra tutti gli studenti speaker che fanno parte delle radio universitarie, ed è anche poi un'occasione per incontrare esperti del settore.

F2RadioLab e l'Università degli Studi di Napoli Federico II si preparano ad ospitarlo per la seconda volta nel 2026, per festeggiare anche i vent'anni della radio. Si terrà dal 4 al 7 giugno a San Marcellino, il programma sarà molto bello, quindi stay tuned!».

Intervista vincitrice miglior speaker FRU 2025 a Foggia, Letizia Mercogliano

Letizia, le cose base per conoscerti :) E qual è stata l'influenza che la radio ha avuto nel tuo percorso di vita?

«Sono una musicista e studentessa. Frequento il secondo anno del corso di laurea magistrale di nuova attivazione in scienze

criminologiche investigative e di contrasto ai crimini informatici. La radio mi ha aiutato ad avere una metodologia di ragionamento, di organizzazione di un discorso



e soprattutto un buon bilanciamento di mentalità creativa e metodologia che è utile non solo nel percorso di laurea, ma anche proprio nel percorso di vita».

Come pensi di combinare in futuro musica e scienze criminologiche? (Se riesci a vedere le due cose assieme)

«Ciò che ho appreso in radio, mi piacerebbe applicarlo alla divulgazione scientifica. Mi piacerebbe fare una tesi di laurea sulla criminalità organizzata, questo potrebbe essere uno

spunto per darmi alla collettività. Magari fare dei podcast, di certo impegnarmi nella divulgazione!».

Vincitrice del Fru 2025 come miglior voce: quali sono gli step da superare per vincere e in cosa consiste?

«Sì, ho vinto la speaker challenge, prova che si è svolta in quattro momenti specifici. La prima prova consisteva nello spiegare in un minuto e mezzo una notizia che ci è stata somministrata la sera prima, i criteri da rispettare erano: pertinenza, gestione della voce, tecnica, gestione dei tempi. Poi un passaggio disco-disco, quindi disannunciare un brano e annunciarne uno nuovo. La terza prova consisteva nel tenere un discorso di due minuti a totale improvvisazione, interrotto dall'obbligo dell'annuncio improvviso di una notizia sconosciuta. Da qui l'ultima sfida: l'intervista ad uno sconosciuto. Al termine, si è decretato il vincitore. I due semifinalisti presenteranno la Speaker Challenge l'anno prossimo».

Complimenti a Letizia e... non vediamo l'ora di conoscere il prossimo vincitore del FRU!



**BAR
TABACCHI
Boccone
dal 1970**

**Viale fiume Po n. 16/18
Destra Volturno
Castel Volturno (CE)**



di Carmen Rossi

Negli ultimi anni le università hanno intrapreso una corsa verso il progressismo etico, mostrandosi vicine ad argomenti come l'inclusività e la sostenibilità. Ma dietro questa parvenza di progresso si cela spesso un meccanismo cinico e artificioso: il **Woke Washing**.

Il woke washing indica la pratica da parte delle istituzioni e delle aziende di adottare pubblicamente posizioni progressiste su **temi sociali o ambientali**, senza però attuare cambiamenti concreti e strutturali. Si tratta quindi di un'operazione d'immagine a scopo di marketing, che diventa particolarmente problematica quando concerne l'università, luogo che dovrebbe promuovere il pensiero critico e la giustizia. Il woke washing si declina in vari ambiti. Il più diffuso è il **Green Washing**, per cui gli atenei vantano iniziative green ma parallelamente firmano accordi con multinazionali inquinanti, non riducono i consumi energetici e non investono in **campus sostenibili**. Allo stesso modo si parla di **War Washing** quando gli atenei promuovono la pace e ospitano convegni sui diritti umani, ma collaborano direttamente o indirettamente con l'industria bellica. Altra piaga è il **Femminismo di facciata**, con le università che celebrano l'8 marzo tramite eventi e post sui social, ma nel frattempo la distribuzione dei ruoli tra uomini e donne resta fortemente sbilanciata. Si parla invece di **Rainbow**

WOKE WASHING AGGADDEMIGO

Università progressiste o vetrine pubblicitarie?

di Ileana Quagliariello

Washing quando gli atenei sfruttano il mese del Pride per avvicinare gli studenti all'istituzione, ma nel concreto non adottano politiche anti-discriminazione, come le carriere alias o misure di tutela contro l'omotransfobia. C'è poi un profondo problema di inclusione in termini di accesso garantito e supporto reale a studenti con esigenze specifiche, si ignorano le barriere strutturali, scarseggiano i dispositivi per studenti con disabilità e si continuano ad utilizzare pratiche didattiche escludenti. L'inclusione viene ridotta quindi ad un claim, senza risvolti concreti. Il problema del woke washing, però, è più profondo, e non riguarda solo l'ipocrisia, ma diventa un ostacolo sistemico al cambiamento reale. Fingere impegno per la giustizia neutralizza il dibattito, silenzia le critiche e isola chi si batte realmente per cambiare le cose. **Le iniziative sporcate** dal woke washing non solo vengono svuotate del loro valore ideologico, ma rischiano di legittimare la superficialità vanificando al contempo il dissenso. Bisogna quindi cercare modi concreti per smascherare il Woke Washing e combatterlo. Lo si può fare pretendendo trasparenza e costruendo partecipazione dal basso. Le lotte per la giustizia non possono essere ridotte a vetrine pubblicitarie: è tempo di svegliarsi e costruire un progresso reale e attuabile, in cui l'università può tornare ad essere motore di coscienze critiche, e non promotore di inerzia istituzionalizzata.



TRUMP ALL'ATTACCO DELLE UNIVERSITÀ AMERICANE

Dallo scorso aprile **Trump e le università americane** se le stanno dando di santa ragione. Dopo il suo insediamento alla Casa Bianca aveva creato una **"task force per contrastare l'antisemitismo"**, da sguinzagliare nelle università. Queste sarebbero ree (secondo Trump e soci) di non aver fatto nulla per fermare le violente proteste contro la guerra a **Gaza**. Dopo aver individuato almeno sessanta università "colpevoli", la scure di Donald si è abbattuta su di loro.

Il governo ha congelato miliardi di dollari di finanziamenti agli istituti, destinati soprattutto alla ricerca e alle borse di studio. Tutto ciò sarebbe stato anche comprensibile, seppur non condivisibile, fin quando Trump non ha colpito anche la **Northwestern University**, che si era dimostrata collaborativa verso le sue richieste. A quel punto è stato chiaro a tutti che a Donald dell'antisemitismo importa il giusto. **Lui vuole strappare le università dalle mani della sinistra**, per lui scuole di indottrinamento utili alla propaganda dei democratici. Secondo Trump il "woke virus mind", il male che rischia di distruggere l'America, ha avuto origine proprio da lì. In verità le idee di Trump non sono totalmente prive di fondamento, infatti è noto che nelle università americane, come anche in quelle italiane, insegnanti e studenti siano prevalentemente di sinistra, con pochissime eccezioni, da ricercare tra i bidelli. Questo è un problema per la destra e per Trump. Infatti gli elettori con un livello medio/

alto di istruzione votano per i democratici e, a causa anche della sempre maggiore polarizzazione politica, il dominio della sinistra all'interno delle università è sempre meno tollerato dai repubblicani. Insomma, per Trump & Co.

È arrivato il momento di prendere il controllo delle università e dell'istruzione, imponendo programmi scolastici, criteri per le assunzioni e censurando alcuni testi. Nonostante non sia stato difficile, per Trump, screditare le università e far sì che si arrendessero alle sue richieste, vi è ancora un istituto che non ha ancora abbassato la testa: **Harvard**.

La più antica università americana, per nulla spaventata dal blocco dei finanziamenti (sono ricchi da far schifo), ha fatto causa al governo, accusandolo di violare i suoi diritti costituzionali. Trump allora ha colpito i principali finanziatori dell'istituto, gli studenti stranieri, soprattutto cinesi, definendo Harvard la scuola del partito comunista cinese, impedendogli di iscriversi all'ateneo. Un tribunale americano, però, ha immediatamente revocato il blocco, in quanto sarebbe una palese violazione della Costituzione e di svariate leggi federali.

Devo confessarvi che fa un po' male vedere gli Stati Uniti somigliare sempre più ad un paese dell'America latina, in cui governi autoritari cercano di controllare la scuola. Questo passa il convento e bisogna farselo andare bene. In compenso, però, grazie a Donald i prossimi anni saranno parecchio frizzanti.

SOPRAVVIVENZA

PER GIOVANI MATRICOLE

Benvenuto nell'universo parallelo dell'università: un luogo mitologico in cui si studia tanto ma si sopravvive con fotocopie e speranze. Se pensavi che la maturità fosse il boss finale... ecco il vero **level hard**.

IL PRIMO GIORNO

Ti svegli con entusiasmo, zaino nuovo, penne colorate, outfit da "voglio spaccare il mondo". Alle 8 sei in aula, pronto a prendere appunti con l'energia di un eroe epico.

Entro la seconda settimana, sarai in pigiama alle lezioni online (forse anche a quelle in presenza).

LEZIONI: L'ARTE DELLA PRESENZA INVISIBILE

Fisicamente ci sei. Mentalmente sei in un'altra dimensione. Tra i tuoi compagni c'è chi prende appunti come uno **scriba babilonese** e chi guarda video di TikTok con la stessa concentrazione di un cardiocirurgo. Pro tip: sviluppa la tecnica del cenno consapevole, quell'annuire lento e profondo che fa pensare al prof che stai capendo tutto. Spoiler: non stai capendo niente.

ESAMI: SOPRAVVIVERE AL GIUDIZIO UNIVERSALE

Il calendario degli esami è stato progettato con la stessa compassione di un cattivo della Disney. Ti troverai a studiare interi tomi in due giorni, con l'illusione che la Red Bull sia una fonte di saggezza. Ti sembrerà di morire. **Non morirai.** Ma ti sentirai diversamente vivo.

VITA SOCIALE:**OSSIMORO ACCADEMICO**

Hai presente la vita sociale? Ah, vago ricordo! A meno che non includa feste a tema,

"piango per l'esame di diritto" o cene collettive a base di pasta in bianco e lacrime salate. Stringerai amicizie profonde, spesso nate in biblioteca tra un "scusa, c'hai la 1100?" e un "ti prego, spiegami cos'è la fenomenologia".

LA TESI

La tesi è un'entità mistica. Ne senti parlare fin dal primo anno ma nessuno sa dove viva, cosa voglia, né come si scriva. Un giorno quando sarai abbastanza maturo, ti verrà affidata come una profezia. E tu... inizierai a procrastinare.

IL FUORI CORSO: NON UNA SCONFITTA MA UNO STILE DI VITA

Se pensi che finire l'università in tempo sia l'unico modo di essere "bravi", sappi che l'80% dei tuoi colleghi ti aspetta al varco dei fuori corso con un bicchiere di vino, una sigaretta accesa, e la frase: "Tranquillo, è normale".

CONCLUSIONE POETICA PER SPIRITI STANCHI MA FIERI!

Sarai stanco, sì. Ma crescerai. Tra appunti stropicciati e crisi esistenziali, troverai te stesso (forse proprio dietro quella pila di dispense mai lette). L'università non ti darà tutte le risposte, ma ti insegnerà a fare le domande giuste. E quando ti laureerai capirai che è stato tutto dannatamente meraviglioso.

Coraggio, giovane naufrago. Il mare è agitato ma il viaggio ne vale la pena!



CORSI DI FORMAZIONE GRATUITI

POSSONO ACCEDERE:

CORSI DISPONIBILI:

- PERSONE DAI 18 FINO AI 65 ANNI
- BENEFICIARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN COSTANZA DI RAPPORTO DI LAVORO
- BENEFICIARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN ASSENZA DI RAPPORTO DI LAVORO
- BENEFICIARI DI SOSTEGNO AL REDDITO DI NATURA ASSISTENZIALE
- LAVORATORI FRAGILI O VULNERABILI
- DISOCCUPATI SENZA SOSTEGNO AL REDDITO
- LAVORATORI CON REDDITI MOLTO BASSI

- OPERATORE ALLE CASSE
- OPERATORE AMBIENTALE
- ADDETTO AL SERVIZIO AI PIANI
- ADDETTO ALLA CURA E PULIZIA DI SPAZI ED AMBIENTI
- OPERATORE SEGRETARIALE
- OPERATORE AMMINISTRATIVO CONTABILE (OAC)
- SEGRETARIO-COORDINATORE AMMINISTRATIVO
- OPERATORE PER L'INFANZIA (OPI)
- ASSISTENTE ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ (ASACOM)



Dr. Di Domenico
Medicina Estetica & Soft Surgery

Viale Degli Oleandri n.10
Villaggio Coppola
Castel Volturno (CE)



TROVA LE PAROLE

Q X V J H N A C T P T Z N Y L
E L C E Z E E P B B L W Q A O
G S A F U K S A P M F Y G N K
I P T U U M D A E E P I T I V
U S O V R G A D M B L E H J I
M F T I E E I N N E S L S D S
A F P A N A A B I I R S O E A
S A G V G I E J K F A V S U L
T C M O H E C O D P E S G Y O
E O D I W K E O E J I S U J C
R L B N U N S R R O X M T M I
E T R A E R G W N I Z T G O R
N A E T V E R E L A T O R E T
Z J A J S F D S U M S A R E A
H O X V V S Y L L A B U S B M

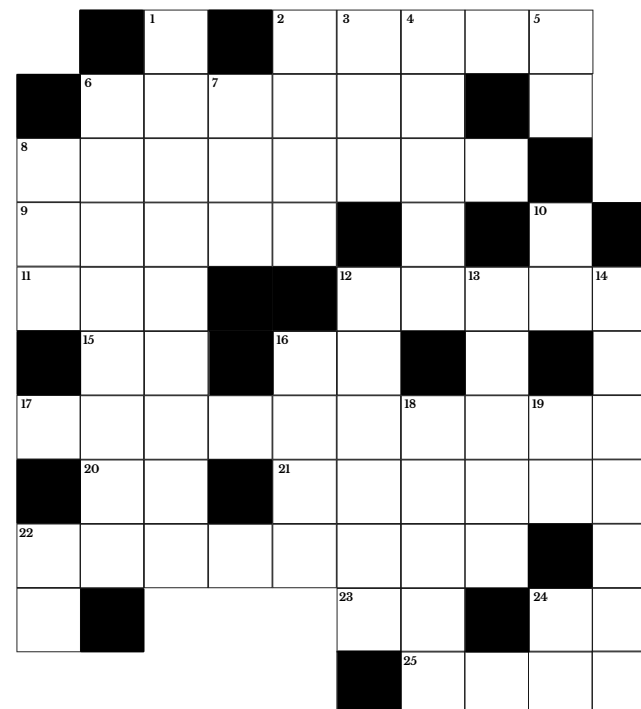
APPELLO
ATENE
BADGE
CFU
ERASMUS
ESAME
FACOLTÀ
LAUREA
MANIFESTO
MASTER

MATRICOLA
MEDIA
MIUR
RELATORE
SEGREGASS
SESSIONE
STAGE
SYLLABUS
TESI
TIROCINIO

Le parole puoi trovarle da destra a sinistra, da sinistra a destra, da su in giù e da giù un su, un po' come la nostra classe politica!

VUOI UNA SCUSA X NON STUDIARE

CRUCIVERBA PER CAZZEGGIO



Ideato da Giuseppe Spada

ORIZZONTALI

- Le medaglie ne hanno due
- La città dominata dai maranza
- Ci vanno spesso i dipendenti comunali
- I capelli dei cavalli
- Il Degan, cattivo di Albakara
- Di solito fa il totale
- Sinonimo del giorno
- Una prova al microfono
- Una pornstar rivoluzionaria degli anni '80
- La challenge di novembre
- Città famosa per il suo fumo (non è Amsterdam)
- Eccezionale bravura
- Una porzione dell'Ecuador
- Demo horror mai sviluppata di Hideo Kojima
- Quello di Palma terrorizzò molte mammine pancine

VERTICALI

- Gruppo di guerrigliere estranee al regolare esercito
- Sono ignoranti quelle di Ozpetek
- Una formica d'oltreoceano
- Si bestemmia quando viene interrotto
- - Pupone
- Un calciatore che tirava bene non solo con i piedi
- Cavo che collega dispositivi in una Local Area Network
- Moderna City Ramblers
- Iniziati di Merola, maestro della canzone
- È di "sale" in una famosa canzone di Gino Paoli
- In una celebre puntata di "Un giorno in Pretura" viene definita una macchina "bella da Dio"
- Pericoloso Materiale utilizzato in vecchie case
- Bae: scenografico chef turco
- Tecnica che cura le mani
- I confini di Zanzibar
- Le mucche fanno...
- Quello greco è infinito



FASHION EDUCATION

INVESTIMENTO O SALTO NEL BUIO?

di Chiara Del Prete

Il mondo delle meraviglie che la moda genera induce tanti a cercare percorsi formativi nel fashion ma tale strada necessita anche di una **certa tasca**. Tra università pubbliche o accademie private, l'investimento garantisce un futuro lavorativo? In Italia si può contare, per fortuna, su atenei che offrono corsi di moda con tasse annuali relativamente contenute. Le cifre variano tra i **1.000 e i 3.000 euro l'anno**, dipendentemente dal reddito familiare. A tale prezzo la qualità dell'insegnamento, le opportunità di stage e i collegamenti con il mondo del lavoro possono essere meno estesi. Tutt'altra storia sono le accademie private tra cui figurano nomi altisonanti come **Polimoda, IED, Accademia Costume & Moda o Marangoni**. Qui i normali percorsi formativi richiedono rette annue che superano le decine di migliaia di euro mentre i master superano senza problemi i 30.000. A questi vanno poi sommati giusto altri due spicci, qualche migliaia di euro, per la tassa d'iscrizione. Ma i programmi didattici sono validi, i docenti vengono dall'industria e la possibilità di collaborazioni con brand prestigiosi è garantita. Quindi investire somme così ingenti garantisce lavoro nel settore? Non proprio. Nonostante le accademie private offrano un accesso privilegiato ai network del fashion system, è altrettanto vero che il settore moda è competitivo e selettivo. Le esperienze pratiche

e le capacità personali spesso contano più del titolo di studio: creatività, adattabilità, capacità digitali e una buona rete di networking possono fare la differenza tra chi riesce a emergere e chi fatica a trovare un impiego stabile. Un portfolio di qualità, esperienze di stage significative e la conoscenza delle nuove tecnologie applicate al mondo della moda sono elementi fondamentali per distinguersi. Non basta la passione né il portafoglio pieno, oggi per entrare nel mondo della moda bisogna ampliare le competenze ed avere **qualche santo in paradiso**. Il connubio moda e tecnologia, con il crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale, **blockchain e realtà aumentata**, ha generato nuove opportunità di lavoro in ambiti fino a pochi anni fa inesplorati. Anche la sostenibilità è diventata indispensabile, gli studenti che rafforzano competenze trasversali e conoscono le esigenze del mercato hanno maggiori possibilità di trovare impiego rispetto ai percorsi tradizionali. Scegliere un percorso di studi nel settore moda richiede un'attenta valutazione. Se da un lato un investimento in un'accademia rinomata può offrire maggiori possibilità a costo di prosciugare il conto dei propri genitori, dall'altro è essenziale affiancare alla formazione esperienze concrete. Studiare moda è un investimento il cui successo è determinato da tante variabili, è il tipo di cultura che pesa ed illude più del dovuto.

Il fallimento ~~non~~ esiste

di Marianna Russo

Lezioni, laboratori, e poi studio "matto e disperato", sessione, esami. Devi riuscire a fare tutto nei tempi prestabiliti, devi laurearti e trovare un lavoro inerente al tuo percorso di studi, poi fare un master, comprare casa, vivere da solo e case, libri, auto, viaggi e fogli di giornale... sì, ma aspetta un attimo: non siamo i protagonisti di *In Time* e soprattutto non siamo macchine ma carne, ossa ed emozioni.

L'università può darti tanto: amici, risate, esperienze, ore passate a chiacchierare e anche quel caffè discutibile dei distributori preso tra una lezione e l'altra, ma a causa di una società che sembra correre al massimo costantemente, può farti sentire "fermo ad un infinito semaforo rosso". Troppe sono le persone che mentono sui propri esami e i propri voti per paura di deludere le aspettative degli altri e spesso tutto ciò porta a risvolti terribili. Non laurearti "in tempo", non passare un esame, scegliere altro e non frequentare l'università non determina chi sei. **Non sei un fallimento**. Il mondo continua a girare e i fiori continuano a nascere anche dalle crepe nel cemento. Alcuni ragazzi hanno offerto il loro punto di vista.

ALESSANDRA, STUDENTESSA DI DIDATTICA DELL'ARTE

«Sono una persona molto determinata: una volta capito che questo era il corso che desideravo intraprendere, nessuno avrebbe potuto farmi cambiare idea. Ero e sono sicura che sia

la scelta giusta; tuttavia, capita a volte che io mi senta in ritardo rispetto agli altri, ma poi mi ricordo che **ho solo vent'anni**, che sbagliare è parte del percorso e che ognuno ha il diritto di rispettare i propri tempi, senza perdersi di vista».

SALVATORE, STUDENTE DI ECONOMIA

«Per quanto la mia università sia attenta e aperta all'ascolto degli studenti, ci sono cose che potrebbero essere migliorate, come la distribuzione degli esami: troppo spesso sono concentrati in pochi giorni, oppure, esami di più moduli che alimentano ansia e frustrazione. Dovrebbe essere promosso il lavoro tra gli studenti come risorsa formativa. Quando ci sono spazi per studiare, confrontarsi, riflettere, cambia tutto. La salita è sempre ripida, ma se condivisa pesa meno. Penso poi che guardare al futuro sia importante, ma **non significa annullare ciò che ci appassiona**. Non esiste solo il ricavo economico: è giusto che ci sia, ma è giusto fare qualcosa che ti piaccia davvero».

Quante volte un numero sul foglio ha avuto il potere di determinare il nostro umore? È qualcosa che va avanti dai tempi della scuola, quando studiavamo il genio di Einstein e Darwin, ma sai che anche loro avevano difficoltà? Tutti ne abbiamo, da sempre, ma non sono quelle a identificarci. L'unico momento in cui falliamo, è quando non crediamo in noi stessi. Sei al binario giusto all'ora giusta. **Sei nel tuo tempo**.

NaplesLowCost.com

Quality for Less. Memorable Stays!





Si accomodi.





ANNO SABBATICO "ODI ET AMO"

L'espressione "anno sabbatico" deriva dalla pratica ebraica di interrompere le attività agricole ogni sette anni per favorire la rigenerazione del terreno. **Nel contesto universitario** è un tipo di "vacanza" che consente di **interrompere temporaneamente gli studi** per dedicarsi ad altri progetti o interessi personali. La durata dell'anno sabbatico si aggira attorno ad un anno, al termine del quale colui che ne ha usufruito ritorna al suo percorso di studi.

ODI

Benché i benefici siano numerosi e abbiano una grande influenza positiva sul proseguimento dei propri studi universitari con maggior consapevolezza, a volte **alcune persone optano per un anno sabbatico perdendosi e non tornando più all'università**. In questo modo, non solo perdono quell'anno di studi, ma anche l'opportunità di comprendere davvero la propria strada: perché diciamo così, l'università ti apre letteralmente un mondo. Quell'anno, preso con la promessa di un periodo di riflessione, potrebbe mettere in secondo luogo la strada universitaria, favorendo così quella lavorativa. Infatti, trovare un lavoro può essere una soluzione adeguata nel caso in cui non si studi più e si voglia sfruttare quel tempo per una crescita a livello economico-sociale. Così facendo, la voglia di studiare verrà indubbiamente persa.

Secondo l'**European Education Statistics**, in Italia l'anno sabbatico non è così tanto in voga. Nel 2024 la percentuale di studenti che ade-

rivano a questo periodo di pausa era del **7%**, un numero nettamente inferiore rispetto ad altri Paesi europei come la Germania (18%). A livello europeo invece, sempre per il 2024, la percentuale gira intorno al 15%.

ET AMO

Basta pensare che prendere un anno sabbatico sia solo un pretesto più veloce per rinunciare all'università! Secondo le statistiche, circa **l'80% degli studenti rientrano all'università entro due anni**. Di quell'80%: il **65%** riferisce un miglioramento della motivazione e delle performance accademiche; il **25%** non nota cambiamenti significativi; il **10%** riscontra difficoltà nel reinserimento e nella gestione del carico di studio.

Dagli studi sulle **motivazioni principali** per cui aderire al periodo sabbatico, emergono le seguenti ragioni: viaggi e scambio culturale: **45%**; esperienze lavorative: **30%**; volontariato e progetti sociali: **15%**; crescita personale e riflessione: **10%**. Infine, la maggior parte degli studenti universitari italiani considera l'anno sabbatico **una scelta positiva per la crescita personale**, mentre il 15% come una perdita di tempo.

Questi dati suggeriscono che l'anno sabbatico può rappresentare un'opportunità preziosa se pianificato in modo consapevole, con obiettivi chiari e un forte impegno a ritornare agli studi. Quindi, non aver paura di prenderti del tempo per riflettere se è quello di cui hai davvero bisogno <3.

di Giulia Santomartino

LE OPERE CHE RACCONTANO L'UNIVERSITÀ ITALIANA

A d una studentessa norvegese o a uno studente greco, come spieghereste l'Università italiana? Come si raccontano le raccomandazioni, le aule dislocate a 12 km dalla sede centrale, le biblioteche sporche di urina, gli assistenti con le Birkenstock, si insomma la morte? Forse con qualcuna di queste opere farete un po' meno difficoltà.

PENTOTHAL ANDREA PAZIENZA

Cominciamo col raccontare l'università italiana più classica di tutte. Pentothal, infatti, è uno studente del DAMS di Bologna nel 1977, durante le rivolte studentesche nel punto nevralgico della rivoluzione. La matita di Pazienza ci accompagna nella psichedelia e nella follia di quegli anni, in cui l'università era un luogo di formazione dell'ideale prima che della cultura personale.

STUDENTESSA UNIVERSITARIA SIMONE CRISTICCHI

Una canzone che racconta una storia che, seppur piccola, accomuna centinaia di migliaia di studenti ogni anno: i fuorisede. In particolare, quelli che dal sud si spostano al nord. La protagonista infatti è una studentessa siciliana che studia presumibilmente al nord e si barcamena tra i sensi di colpa per il peso economico che rappresenta per la sua famiglia e la malinconia, quella che prova per i suoi amici, per gli odori della sua terra, per la sua casa che le sembra tanto lontana.

SMETTO QUANDO VOGLIO (SAGA) SYDNEY SIBILLA

Una trilogia di film comici tutta italiana di derivazione un po' Breaking Baddiana, che non copia mai ma ruba sapientemente. La trilogia è perfettamente bilanciata e sembra non avere un anello debole. Con la fotografia al neon e un cast che racchiude le migliori "menti" italiane, Smetto quando voglio racconta perfettamente la realtà della ricerca italiana, di coloro che l'ateneo lo vivono come casa propria e che non hanno alcuna intenzione di abbandonarlo per lavorare all'estero. A cosa può portare la frustrazione di fondi assenti, sorpassi ingiusti e interessi economici?

L'UNIVERSITÀ TRUCCATA ROBERTO PEROTTI

L'università del Bel Paese è ormai al catafascio. Lo racconta benissimo il professor Perotti nel suo libro, che esamina, sviscera e indaga i motivi del fallimento degli atenei nostrani. Università incancrenite dalla corruzione, dal clientelismo e dalla burocrazia. Il prof però getta luci e speranze, proponendo riforme e potenziali risoluzioni al problema.

ESKIMO FRANCESCO GUCCINI

E finiamo come abbiamo iniziato: negli Anni di Piombo. Guccini in questa canzone descrive la sua gioventù, avvolta nel tipico soprabito della rivolta giovanile, l'eskimo appunto. Parla del suo amore di quegli anni, dei suoi ideali e, a differenza di Pazienza, ci regala una visione più malinconica e amara.

di Giuseppe Spada



di **Ciro Falanga**

Gli studenti si fidano DELL'INFORMAZIONE?

Nelle università si fidano dell'informazione? Tramite un **questionario** abbiamo chiesto a studenti di diverse facoltà di rispondere a varie domande sul loro rapporto con l'informazione. Trattandosi di un campione limitato, a sua volta all'interno di una minoranza della popolazione, **i dati raccolti non sono generalizzabili**, ma possono essere affiancati ad altri studi sull'argomento.

L'ASCESA DEI SOCIAL COME MEZZO DI INFORMAZIONE

È scontato: la principale fonte di informazione per i giovani sono i **social**. I dati del nostro questionario trovano riscontro nel **rapporto Censis sulla comunicazione del 2023**: il più quotato è Instagram, seguito poi da TikTok e YouTube. Su quest'ultima piattaforma è più facile trovare video lunghi ed esplicativi, che i partecipanti al questionario preferiscono, seppur di poco, al **formato "reel"**. Nonostante il mezzo social sia il più utilizzato, in quanto ad affidabilità rimane abbastanza divisivo, insieme alla televisione.

L'INFORMAZIONE IN ITALIA È AFFIDABILE?

Più della metà dei partecipanti al questionario ha espresso **seri dubbi** sull'affidabilità dell'informazione in Italia. Molti pensano che la politica e la **strumentalizzazione** di determinati argomenti, in particolare guerra e immigrazione, portino alla nascita di **fake news** online. È di quest'anno un'indagine

dell'Istituto Toniolo sull'argomento. Già a partire dalle medie, quasi un terzo dei ragazzi mette like a **notizie non verificate** e circa il 7% le condivide. Secondo un'altra indagine dell'Università Bocconi, un criterio fondamentale per fidarsi di una notizia, per due terzi degli studenti, è la **serietà della fonte**. Parlando di fonti, più della metà dei partecipanti al questionario, alla domanda "quanto spesso ti informi da fonti che non rispecchiano le tue opinioni?", circa un terzo ha risposto "spesso", e solo una piccola minoranza "mai". La maggioranza ha anche rivelato di aver **cambiato opinione** almeno una volta su un argomento dopo essersi informata meglio, per esempio sul nucleare.

IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ

Abbiamo chiesto agli studenti, tra le altre cose, in che misura l'università secondo loro abbia un ruolo nella diffusione delle informazioni. Per molti non ne ha abbastanza. Tanti studenti sognano un ambiente universitario dove le conoscenze assorbite non servano solo a essere applicate in un futuro contesto lavorativo, ma anche per rafforzare la **consapevolezza** del mondo che ci circonda. Diversi atenei già lo fanno: l'Università di Bologna con il corso "critical thinking - argomentazione e pensiero critico", l'Università degli Studi di Parma con il corso "pedagogia dei media", oppure quelli che hanno a disposizione radio e riviste universitarie gestite da studenti, come l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

ISCRIVERSI ALL'UNIVERSITÀ IN ETÀ ADULTA È DAVVERO UNA LOTTA CONTRO IL TEMPO?

di **Claudia Mascolo**

Nella società odierna siamo abituati a correre e a noi giovani sembra di non riuscire mai a starne al passo, soprattutto quando si tratta di università. Abbiamo intervistato **Greta**, conosciuta come **Greis su YouTube**, che ha deciso di iniziare psicologia a 30 anni.

Com'è iscriversi all'università?

«In realtà ho già una precedente esperienza universitaria, sono laureata in economia all'indirizzo di marketing. Ho frequentato la vecchia scuola di ragioneria: in seguito ho fatto la triennale in Bicocca e la magistrale in Cattolica. Decidere di fare economia è stata una scelta automatica, più razionale».

In uno dei tuoi video hai detto che la scelta di studiare psicologia è legata ai bambini e alla tua manager Sara. Come hanno influenzato la tua scelta?

«Sara era la mia manager in Belgio: mi disse che era un ambiente molto competitivo e che avrei potuto sfruttare la mia laurea in un luogo dove si aiutano direttamente le persone e direi che su questo ci ha visto lungo. Nel 2021, invece, mancavano molti insegnanti, che spesso si ammalavano. Così ho iniziato la mia avventura a scuola con i bambini, dai quali ho imparato molto: a loro serviva una figura di riferimento».

Per iniziare l'università, soprattutto in età adulta, ci vuole coraggio ma anche passione...

«Più che coraggio è rendersi conto che è una scelta che implica conseguenze. A me ha fatto scattare il pensiero che potessi svegliarmi la mattina ed essere insoddisfatta e quindi, ho avuto il coraggio di mettermi al primo posto».



LEI È GREIS

«Come banalmente si inizia uno sport per sentirsi bene, lo stesso discorso vale per l'università: se è il vostro desiderio, ascoltateli».

Ci sono preoccupazioni anche di tipo relazionale, non legate agli esami. Cosa ne pensi?

«Io all'inizio ero molto terrorizzata, tuttavia gli altri mi dicevano che avrei trovato delle persone con cui legare: infatti mi sono inserita in un gruppo di ragazze molto mature con cui mi trovo bene. Le relazioni costituiscono l'80% dell'università, dopo 10 minuti ti puoi anche dimenticare le cose che hai detto

ad un esame, mentre ciò che ti resta sono le lezioni e le sessioni di studio fatte insieme».

Che consiglio daresti a chi vuole iniziare l'università in età adulta?

«Direi di mettere sé stessi davanti, vorrei trasmettere questo coraggio. Come banalmente si inizia uno sport per sentirsi bene, lo stesso discorso vale per l'università: se è il vostro desiderio, ascoltateli».

Pensi che le paure che si possono provare siano infondate o c'è un fondo di verità?

«Penso che spesso abbiamo paura perché temiamo di non poter soddisfare le pretese della società, ma soprattutto abbiamo paura di commettere degli errori. Le cose si fanno quando ci si sente pronti: infatti non penso che mi sarei approcciata così alla psicologia a 20 anni, quindi **sono nel mio tempo**».


4 Stagioni
dal 1943



Via Domiziana, 686/688, 81030 Castel Volturno CE
380 633 2046



'YPO'

ENTRA PURE

**la sessione
è finita**

